

# E i piccoli costruttori si fanno largo

## Convegno Ance a Susa: i No Tav contestano, vivace duello con Virano

di PAOLA MEINARDI

SUSA - Nonostante la giornata abbia oscillato costantemente tra la neve e la pioggia ieri pomeriggio più di cento attivisti antitav si sono ritrovati di fronte alla sede della Consepi, all'autoporto segusino, per far sentire la propria voce in occasione del previsto incontro promosso dall'Ance per parlare di Tav in rapporto alle piccole imprese di costruttori. Una contestazione che è somigliata moltissimo a quella di qualche mese fa quando, nella stessa sede, si erano ritrovati gli imprenditori locali.

Anche in questo caso Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, è arrivato più di un'ora prima dell'inizio dei lavori e per tutto questo tempo si è trattenuto all'esterno dell'edificio a discutere con diversi esponenti del movimento contro l'alta velocità Torino-Lione. Un confronto duro ma sempre rimasto nell'ambito della discussione rispettosa. Da una parte le note obiezioni del destinare soldi in un'opera ritenuta "un modello perdente" e, dall'altra, Virano con una valutazione complessiva di segno decisamente opposto. Tra gli scambi di idee più seguiti dalla folla, quello con Paolo Balpo di Venaus che ha chiesto a Virano «perché vada in tutte le sedi istituzionali a dire che la valle di Susa vuole l'opera quando non è affatto vero». «Non ho mai detto questo - ha ribattuto Virano tra i fischi dei No Tav - so che qui in valle esiste una forte componente di persone che non vuole il Tav». E, ancora, a Valerio Colombaroli, che gli mostra uno studio universitario in cui si indica il forte calo del trasferimento di merci su ferro, risponde: «Questo lo dice lei. Se vuole le mostro io uno studio che dice l'esatto contrario».

Tra gli attivisti con le bandiere dal treno crociato, anche Alberto Perino che commenta: «Noi prendiamo atto che questo incontro è per le associazioni di categoria. Ci sembra quanto meno strano che loro chiedano che si metta mano al portafoglio per far partire immediatamente le opere cantierabili collegate alla linea internazionale di Lfj. E' una cosa impossibile».

Sotto, da sin.: Giuseppe Provvisiero, Antonio Saitta e Mario Virano durante l'incontro di ieri all'autoporto



Perché se non c'è un progetto esecutivo non puoi far partire nessuna opera. Non ci sono i soldi,

della Maddalena ci sono gli ok e loro chiedono che si cantierizzino le opere. Non ha alcun senso».

Due momenti dell'accesso scambio di opinioni tra Virano e gli attivisti No Tav: sopra con Paolo Balpo e a lato con Valerio Colombaroli

*l'opera non è ancora finanziata, il Cipe non ha ancora dato l'ok. Neanche per il tunnel*

Gli invitati alla tavola rotonda, svoltasi a porte chiuse, arrivano alla spicciolata. Tra i primi, Franco Gallarà di Ltf e Giuseppe Provvisiero presidente dell'Ance Piemonte e vicepresidente di Confindustria Piemonte. Presenti all'incontro anche il presidente della Provincia, Antonio Saitta,

oltre ai rappresentanti delle associazioni di categoria, da Confindustria e Confartigianato alla Coldiretti e alcune imprese di riferimento. «Abbiamo ritenuto di avviare un percorso che fino a qualche mese

fa aveva visto l'Ance un po' fuori dal dibattito, lasciando spazio a Confindustria - spiega Provvisiero - anche perché opere di questa rilevanza non hanno un interesse specifico nel nostro settore. Poi abbiamo fatto alcuni ragionamenti sulla situazione drammatica del settore e abbiamo sentito una duplice esigenza: di ritagliare, in assenza di finanziamenti altri, anche uno spazio per le piccole opere e di dare un contributo a quello che è il dibattito più ampio. Crediamo che se alcune opere vengono anticipate rispetto all'opera finale (le compensazioni, ndr) possono dare fiato alle imprese ed essere percepite come esempio positivo».

Per l'Ance potrebbe esserci spazio per le piccole imprese perché «la parcellizzazione e la riduzione di importi di fatto le rendono alla portata delle imprese locali e meno interessanti per le aziende che arrivano da fuori». Per quanto riguarda dare «priorità» alle imprese locali, il quadro normativo non lo consente ma «se questa fosse necessità sentita cercheremo, per quanto possibile e per quanto lo consentono le norme, come Ance di andare incontro a questa esigenza». Le associazioni di categoria si sono rese disponibili a mettere a disposizione un team di tecnici esperti che affianchi la società nell'individuazione dei vari lotti costruttivi e che serva da punto di contatto tra gli organismi di gestione e le associazioni economiche. Le associazioni chiedono anche che venga valutata la possibilità di individuare la Regione come stazione appaltante di questi lotti, nel rispetto delle competenze di tutti gli attori coinvolti, al fine di velocizzare le procedure e vigilare sull'effettiva applicazione degli accordi.